



di Marinella Marino *

Sono poco più di 36 milioni di euro le risorse che l'Inps ha erogato in Calabria - dal primo gennaio a metà settembre 2009 - per il sostegno al reddito di circa 2900 lavoratori in mobilità o in cassa integrazioni guadagni.

Sempre per il 2009, sono 39 i milioni di euro del Fondo per l'occupazione assegnati alla Regione a seguito della sottoscrizione dell'accordo del 22 aprile con il Ministero del Lavoro per la gestione degli ammortizzatori in deroga, cui si aggiungono le risorse del Fondo sociale europeo (Fse) stanziato e già in parte trasferite dalla Regione all'Inps per la copertura della quota di propria competenza. Si tratta di risorse comunitarie che saranno riconosciute ammissibili dalla Commissione europea a precise condizioni, di conseguenza solo a fine anno si potrà stimare l'effettivo contributo del Fse al sostegno al reddito dei lavoratori calabresi. Il presente articolo ripercorre le fasi degli accordi nazionali e regionali che hanno dato il via alla stagione degli ammortizzatori in deroga, fornisce i dati sul fenomeno – con le dovute avvertenze su alcuni disallineamenti presenti nel sistema di rilevazione delle informazioni – dà conto della specificità del caso Calabria, regione nella quale i disoccupati in mobilità rappresentano – alla data del 15 settembre 2009 – la gran parte (84,1%) dei lavoratori interessati dagli ammortizzatori sociali contrariamente a quanto avviene in altre parti del Paese. Si confermano i caratteri distintivi dell'economia calabrese che vede nell'attuale fase di crisi aggravarsi il fenomeno della disoccupazione strutturale. I disallineamenti prima segnalati riguardano la natura dei dati: fino al 4 giugno 2009, data in cui è stata sottoscritta la convenzione Regione Calabria-Inps per la gestione degli ammortizzatori in deroga, le informazioni disponibili si riferiscono al numero dei lavoratori (in mobilità o in cassaintegrazione) che hanno presentato domanda di sostegno al reddito, nell'ambito degli accordi sottoscritti tra organizzazioni sindacali e amministrazione pubblica ovvero attraverso le istanze delle imprese. Dopo il 4 giugno le informazioni sugli effettivi percettori di sostegno al reddito sono disponibili, ma fino a quando i sistemi di monitoraggio attualmente in fase di predisposizione non renderanno disponibili anche i dati del periodo antecedente il 4 giugno, sarà necessario riferirsi – per garantire la necessaria omogeneità – ai lavoratori che «dal 1° gennaio 2009 ad oggi hanno fatto richiesta di ammortizzatori sociali e non già a coloro che li hanno effettivamente percepiti». Quest'ultima informazione – certamente più aderente alla situazione reale – sarà disponibile non appena la

banca dati Inps dei percettori sarà consultabile anche dalle Regioni. 1

L'attuazione su scala regionale delle misure relative alla concessione in deroga all'avvigente normativa dei trattamenti di cassa integrazione guadagni, di mobilità, di disoccupazione speciale (di seguito ammortizzatori sociali in deroga) prende avvio dall'approvazione dell'articolato sistema di opportunità offerto ai lavoratori colpiti dalla crisi economica introdotto dall'articolo 2, comma 36, della legge 22 dicembre 2008, n. 203 (legge finanziaria 2009) e dal decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, e successiva legge 9 aprile 2009, n.33, che all'art. 19 disciplina il potenziamento e l'estensione degli strumenti di tutela del reddito in caso di sospensione dal lavoro o di disoccupazione, nonché la concessione degli ammortizzatori sociali in deroga. Ma è con la sottoscrizione dell'accordo quadro tra Regioni, Province Autonome e Governo del 12 febbraio 2009 che si individua l'itinerario per una gestione concertata delle procedure e delle risorse finanziarie necessarie per garantire il sostegno al reddito a un numero di lavoratori a rischio di perdita del posto di lavoro che, a quella data, stimava sarebbe risultato elevatissimo. La soluzione concordata in sede di Conferenza Stato-Regioni è a un tempo usuale e innovativa. Le risorse del Fondo nazionale per l'occupazione vengono destinate al pagamento della quota maggioritaria del sostegno al reddito e dei contributi figurativi, mentre le Regioni – questa è la vera novità dell'accordo – garantiscono con risorse proprie la restante parte (in misura almenopari al 30%), attingendo anche alle risorse del Fondo sociale europeo (Fse) assegnato loro dal bilancio comunitario a seguito dell'approvazione dei programmi operativi cofinanziati dai fondi strutturali della fase 2007-2013. Si costituisce così una provvista finanziaria per affrontare la crisi prevedendo che ogni attore istituzionale coinvolto metta la propria parte. Si delinea tuttavia sin dall'inizio una situazione non semplice, poiché la imputazione al Fse pone alle Regioni una serie di vincoli e di condizioni attuative che rappresentano un vero e proprio banco di prova per i prossimi mesi. L'accordo-quadro precisa infatti che le risorse del Fse sono da destinare ad azioni combinate di politica attiva e di completamento del sostegno al reddito: le Regioni sono tenute a utilizzare i fondi comunitari sia per integrare il sussidio spettante ai lavoratori in difficoltà, sia per elaborare in favore dei medesimi soggetti politiche attive attraverso percorsi di reinserimento occupazionale. Si assiste, quindi, alla transizione da un utilizzo del Fse in via esclusiva orientato al finanziamento di politiche attive (formazione, incentivi all'occupazione, adeguamento delle competenze, etc.) a una nuova finalizzazione che non esclude le politiche passive (sostegno al reddito). Si tratta di un punto problematico su cui ancora si dibatte, su cui si sta ancora ricercando una convergenza di posizioni e di interpretazioni, anche all'interno della stessa Commissione europea. Da un lato si riscontrano infatti convinti pronunciamenti comunitari sulla necessità che anche i fondi strutturali contribuiscano alla risoluzione della crisi economica in maniera più flessibile che in passato. Si legge nei recenti contributi comunitari sulle iniziative da attuare per affrontare la crisi: «Per attenuare l'impatto sociale della crisi, è essenziale mantenere e far entrare più persone nel mercato del lavoro, in particolare donne, anziani e altre categorie vittime di discriminazioni, per

impedire la disoccupazione di lunga durata e l'inattività. Il modo migliore per uscire dall'esclusione è il lavoro: l'Europa sociale inizia con un lavoro; anche prima della crisi, però, troppi cittadini dell'Ue che avrebbero potuto entrare nel mercato del lavoro non vi hanno avuto accesso. I principi comuni dell'Unione europea per l'inclusione attiva costituiscono un quadro integrato per accrescere l'occupazione, combattere l'esclusione sociale e favorire la coesione sociale attraverso l'ammmodernamento dei sistemi di protezione sociale: l'attuazione e il monitoraggio rapidi della recente raccomandazione della Commissione sull'inclusione attiva approvata dal Consiglio sono più necessari che mai. Con la crisi, nuovi tipi di solidarietà saranno necessari. I sistemi di reddito minimo esistenti nella maggior parte degli Stati membri possono svolgere un ruolo importante come stabilizzatori automatici e se necessario essere rafforzati per contribuire a mantenere il potere d'acquisto dei disoccupati, in particolare nei paesi in cui la copertura o la durata dell'indennità di disoccupazione sono minori»¹. Dall'altro, la stessa Commissione si affrettava a precisare che la centralità delle politiche attive, nella gestione del Fse, non è messa in discussione; semmai il sostegno al reddito può essere considerato un corollario di quelle politiche, configurandosi come un elemento complementare e nulla di più. Una conferma di quest'ultimo orientamento è rinvenibile nei documenti che chiudono tra Stato, Regioni e Commissione europea sull'ammissibilità al Fse delle politiche nazionali sugli ammortizzatori in deroga. Si chiarisce infatti che, ai fini dell'rendicontazione, deve essere dimostrata la correlazione e l'equilibrio tra le spese relative alle misure di politica attiva e il sostegno al reddito, con riferimento al periodo complessivo di attuazione delle misure individuali. Da ciò ne deriva che deve essere dimostrata la correlazione tra l'indennità percepita e l'attività eseguita, nel senso che deve esistere una relazione esplicita e diretta tra l'intervento di politica attiva per ciascun lavoratore e l'indennità corrisposta, nonché che deve essere garantito l'equilibrio (proporzionalità) tra le spese relative alle operazioni di politica attiva e il sostegno al reddito. I contenuti dell'accordo quadro del 12 febbraio 2009 vengono trasposti in specifiche convenzioni con le Regioni. La Calabria sottoscrive tale protocollo con il ministero del Lavoro il 22 aprile 2009, il quale prevede un'assegnazione del Fondo nazionale per l'occupazione in due tranches: un'anticipazione pari a 10 milioni di euro per consentire l'immediata erogazione dei sussidi e ulteriori 29 milioni, per un importo complessivo pari a 39 milioni. L'accordo prevede altresì che la Regione finalizzi agli ammortizzatori in deroga una quota di risorse del FSE pari a 56,9 milioni di euro (per il biennio 2009-2010), afferenti agli assi «Adattabilità» e «Occupabilità» del programma operativo 2007-2013. La tabella n. 1 riporta il piano finanziario del programma operativo Calabria Fse 2007-2013. Come prima segnalato, la partecipazione del tutto inedita dei fondi strutturali alle politiche passive di sostegno al reddito è condizionata da una serie di prescrizioni che anche per la Calabria comportano un mutamento di impostazioni nella gestione del FSE. Il primo mutamento si è tradotto nella rimodulazione dei due assi prima citati: il 32,73% della dotazione del primo asse (Adattabilità) e il 67,27% del secondo (Occupabilità) rappresentano percentuali significative se si considera che le risorse programmate nell'ambito di questi assi sono finalizzate anche ai disoccupati di lunga durata e ai lavoratori in condizioni di stabilità che necessitano di misure politiche attive, attraverso, per esempio, la formazione continua ovvero di interventi che migliorino le condizioni di sicurezza dei posti di lavoro. Complessivamente, la quota accantonata per il sostegno alle politiche di contrasto

Tabella 1 – POR FSE Calabria 2007-2013. Piano finanziario

Asse Prioritario	Contributo comunitario (FSE) (a)	Controparte Nazionale (b)=(c)+(d)	Ripartizione Indicativa della Controparte Nazionale		Finanziamento Totale (e)=(a)+(b)	Tasso di Cofinanziamento (f)=(a)/(e)	Per informazione	
			Finanziamento Nazionale Pubblico (c)	Finanziamento Nazionale Privato (d)			Contributo BEI	Altri Finanziamenti
1 – Adattabilità	77.444.888	77.444.888	77.444.888	0	154.889.776	50%	0	0
2 – Occupabilità	159.192.269	159.192.269	159.192.269	0	318.384.538	50%	0	0
3 – Inclusione Sociale	34.419.950	34.419.950	34.419.950	0	68.839.900	50%	0	0
4 – Capitale Umano	129.074.813	129.074.813	129.074.813	0	258.149.626	50%	0	0
5 – Transnazionalità e Interregionalità	4.302.494	4.302.494	4.302.494	0	8.604.988	50%	0	0
6 – Assistenza Tecnica	8.604.988	8.604.988	8.604.988	0	17.209.976	50%	0	0
7 – Capacità Istituzionale	17.209.975	17.209.975	17.209.975	0	34.419.950	50%	0	0
Totale	430.249.377	430.249.377	430.249.377	0	860.498.754	50%	0	0

Fonte: Regione Calabria.

alla crisi economica rappresenta il 31% dell'adotazione finanziaria del biennio 2009-2010 del programma operativo considerato nel suo complesso. Non meno importante del primo, è il mutamento relativo alla identificazione dei destinatari, nel senso che le politiche attive vengono tagliate sulle esigenze dei singoli lavoratori e delle imprese che beneficiano degli ammortizzatori sociali. Ciò comporta l'introduzione di sistemi di monitoraggio puntuali che dimostrino la correlazione tra politica attiva e politica passiva a livello di lavoratori e di imprese. Con l'accordo del 22 aprile sono state introdotte importanti novità normative e procedurali che hanno comportato rilevanti innovazioni organizzative. Ci si riferisce al dato peculiare del caso Calabria rappresentato dalla scelta della Regione di avocare a sé il compito, che fino alla convenzione del 22 aprile del 2009 era svolto dal ministero del Lavoro mediante la Direzione regionale per l'impiego, di approvare i decreti autorizzatori degli ammortizzatori sociali in deroga. La convenzione del 22 aprile prevede, inoltre, che la Regione possa stipulare, «senza oneri aggiuntivi, apposita convenzione con l'Inps per regolare l'erogazione del contributo a proprio carico, relativamente alla quota di sostegno al reddito». Tale convenzione viene sottoscritta a Roma il 4 giugno 2009 tra il dirigente generale del dipartimento Lavoro della Regione Calabria e il direttore centrale «Prestazioni sostegno del reddito» dell'Inps. Dal 4 giugno 2009 la Regione è quindi a pieno titolo responsabile della gestione degli ammortizzatori sociali in deroga e delle politiche attive che dovranno essere assicurate ai lavoratori e ai disoccupati percettori del sostegno al reddito. Questa innovazione ha richiesto alla Regione di definire una nuova organizzazione del Dipartimento Lavoro. Una apposita struttura organizzativa presiede alla stipula degli accordi con le organizzazioni sindacali e con le imprese, accordi che vengono trasmessi agli uffici del dipartimento Lavoro per la successiva istruttoria e l'emanazione dei decreti autorizzatori. Sono previsti due iter distinti a seconda della misura di sostegno al reddito da attivare. A seguito di uno specifico accordo con la direzione regionale dell'Inps, l'elenco

dei lavoratori interessati dagli accordi di mobilità viene preventivamente trasmesso all'Inps che provvede entro un termine breve (sette giorni) alla verifica dei requisiti soggettivi. Così che i decreti regionali possono essere adottati previa verifica del diritto del lavoratore a percepire il sostegno.

LAVORATORI	ISTITUTO	
	CIG	MOBILITÀ
UOMINI fino a 50	219	1165
UOMINI over 50	59	395
DONNE fino a 50	149	667
DONNE over 50	29	177
TOTALE	456	2404

Fonte: Elaborazioni di Italia lavoro Spa su dati Regione Calabria.

Nel caso di istanze di cassa integrazione guadagni, la procedura è disciplinata all'articolo 3 della citata convenzione Regione-Inps. Le imprese continuano a utilizzare le procedure on line già previste per comunicare i nominativi dei lavoratori posti in cassa integrazione guadagni, che consentono all'Inps di avviare le previste verifiche, assicurando, laddove richiesto, l'immediata erogazione degli anticipi ai lavoratori per un periodo non superiore a quattro mesi in attesa del provvedimento regionale di autorizzazione³. Se da un lato questa procedura consente di riconoscere al lavoratore il sostegno al reddito con immediatezza (addirittura a decorrere dalla data della relativa istanza), dall'altro ha dato luogo a qualche problema attuativo in quanto la Regione non può emettere un provvedimento autorizzatorio provvisorio non conoscendo l'esito delle verifiche disposte dall'Inps. La questione è oggetto, tra le altre, di una riflessione e di confronto aperto tra Regione e Inps. Per semplificare ulteriormente le procedure, è allo studio una modifica del sito regionale dell'Inps con la previsione di «personalizzarlo» inserendovi i loghi della Regione, dello Stato e della Commissione europea. Ciò consente alla Regione di conseguire una duplice finalità: avere immediata conoscibilità delle istanze prodotte dalle imprese, ancor prima del previsto accordo presso la competente struttura regionale e assolvere agli obblighi di pubblicità e informazione previsti dai regolamenti sui

fondistrutturali⁴.L'articolo 65 della convenzione con l'Inpspiù volte richiamata prevede, inoltre, forme

Tabella 3 – Regione Calabria. Lavoratori che hanno fatto richiesta di ammortizzatori sociali in deroga dal primo gennaio al 15 settembre 2009. Articolazione per provincia, genere e classi di età

LAVORATORI	CATANZARO		COSENZA		CROTONE		REGGIO CALABRIA		VIBO VALENTIA	
	CIG	MOBILITÀ	CIG	MOBILITÀ	CIG	MOBILITÀ	CIG	MOBILITÀ	CIG	MOBILITÀ
UOMINI fino a 50	5	99	120	685	43	100	33	270	18	11
UOMINI over 50	0	33	36	276	12	33	3	53	8	0
DONNE fino a 50	1	60	100	453	26	19	5	118	17	17
DONNE over 50	0	13	14	133	11	5	0	23	4	3
TOTALE PER ISTITUTO	6	205	270	1547	92	157	41	464	47	31
TOTALE COMPLESSIVO PER PROVINCIA	211		1817		249		505		78	
Totale lavoratori	2860									

Fonte: Elaborazioni di Italia lavoro Spa su dati Regione Calabria.

di collaborazione che dovrebbero concretizzarsi in particolare nella condivisione della Banca dati «percettori» istituita presso l'Inps stesso, condizione necessaria oltre che per garantire il monitoraggio della spesa per individuare i destinatari delle politiche attive. L'accesso alla banca dati configura un trattamento di dati personali (in particolare una comunicazione di dati tra soggetti pubblici) che, in assenza di una idonea base normativa, può essere effettuato soltanto per finalità istituzionali, attivando la procedura prevista dall'articolo 39 del codice in materia di protezione dei dati personali⁶. Si è in attesa delle determinazioni che il Garante intenderà assumere. La Calabria, inoltre, si registra tra le prime regioni italiane ad aver trasferito all'Inps una prima tranche, pari a 7 milioni di euro, di risorse Fse per consentire l'immediata attivazione dei pagamenti secondo le ripartizioni convenute^{7.2}. I dati regionali Come prima anticipato, la gestione degli ammortizzatori sociali in deroga in Calabria può essere divisa in due fasi: quella che va dal 1° gennaio al 4 giugno e quella successiva alla sottoscrizione della convenzione con l'Inps, di cui si è ampiamente trattato. La prima fase si caratterizza per la gestione affidata alla direzione regionale dell'impiego (ministero del Lavoro) durante la quale la Regione ricopre unicamente il ruolo di sede della sottoscrizione degli accordi relativi alla mobilità, mentre la cassa integrazione guadagni rimane gestita direttamente dall'Inps. Per entrambi gli istituti (mobilità e Cig in deroga), i decreti autorizzatori sono emanati dalla direzione regionale per l'impiego. Dal 4 giugno in poi, l'intera gestione diviene regionale: dalla sottoscrizione degli accordi all'approvazione dei decreti autorizzatori. In relazione alle due fasi temporali così distinte, sono ad oggi disponibili i dati sull'universo dei lavoratori per i quali è stata avanzata richiesta di ammortizzatori sociali in deroga (mobilità e Cig), ma non anche quelli relativi (per il periodo 1° gennaio-4 giugno) agli effettivi percettori del sostegno al reddito. Pertanto i dati regionali in

commento si riferiscono ai soli dati relativi alle richieste di ammortizzatori sociali. Fatte tali precisazioni, un dato appare in ogni caso distintivo del caso Calabria: hanno fatto ricorso agli ammortizzatori sociali in deroga (dal 1° gennaio al 15 settembre 2009) 2.860 lavoratori (cfr. Tabella 2), 774 in più rispetto al 2008. Di questi, ben l'84,1% ha riguardato richieste di indennità di mobilità e solo il 15,9% richieste di cassa integrazione. In valori assoluti, sono 2.404 i lavoratori che al 15 settembre 2009 hanno richiesto di usufruire dell'indennità di mobilità, mentre sono 456 quelli che hanno richiesto la Ciga in deroga. Come accennato in premessa, si conferma, quindi, la particolare debolezza del tessuto produttivo calabrese che continua a spellere forza-lavoro restringendo sempre più la base produttiva. La composizione per genere indica (cfr. Tabella 2) che il 35,7% del totale dei lavoratori è rappresentato da donne, con un'incidenza pressoché analoga per entrambi gli istituti considerati (mobilità 35,15% e Ciga 39%). Anche i dati per classi di età appaiono di grande interesse: i lavoratori con meno di 50 anni sono 2.200 e gli ultracinquantenni solo 660 (Tabella 2).

Tabella 4 – Regione Calabria. Lavoratori che hanno fatto richiesta di ammortizzatori sociali in deroga dal primo gennaio al 15 settembre 2009. Articolazione per provincia e settori produttivi

SETTORE	PROVINCIA					TOT	%
	CZ	CS	KR	RC	VV		
AGRICOLTURA	3	0	0	0	0	3	0,10
ALBERGHI/RISTORAZIONE	4	5	0	0	30	39	1,36
ALIMENTARE	10	17	26	0	30	83	2,90
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	1	40	0	2	0	43	1,50
AUTOMOBILISTICO	0	0	0	2	0	2	0,07
CHIMICO	0	50	101	0	0	151	5,28
COMMERCIO	1	21	0	0	0	22	0,77
COSTRUZIONI	3	150	0	82	0	235	8,22
ELETTRONICO	0	14	18	0	0	32	1,12
FARMACEUTICO	0	22	0	0	0	22	0,77
INFORMATICO	5	68	1	1	1	76	2,66
INSTALLAZIONI	0	16	0	0	0	16	0,56
METALMECCANICO	2	107	14	177	11	311	10,87
SANITÀ PRIVATA	68	557	56	12	1	694	24,27
SERVIZI ALLE IMPRESE	85	239	32	22	5	383	13,39
SERVIZI ALLA PERSONA	0	75	1	0	0	76	2,66
SUPERMERCATI	0	28	0	0	0	28	0,98
TELECOMUNICAZIONI	25	6	0	0	0	31	1,08
TESSILE	0	386	0	130	0	516	18,04
TRASPORTI	4	16	0	68	0	88	3,08
VIGILANZA	0	0	0	9	0	9	0,31
TOTALE	211	1817	249	505	78	2860	100,00

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro Spa su dati Regione Calabria.

Si tratta di informazioni essenziali per programmare le politiche attive del lavoro tenendo conto dell'esigenza di personalizzare gli interventi in favore di ciascun percettore del sostegno al reddito e di calibrare ogni strumento finanziario in funzione dei requisiti e della condizione del destinatario. I dati su base provinciale consentono di arricchire la conoscenza del fenomeno (cfr. Tabelle 3 e 4). Tra le cinque province calabresi, quella di Cosenza registra l'incidenza più elevata di lavoratori che usufruiscono di ammortizzatori sociali in deroga (63,5%), seguita

da Reggio Calabria (17,7%), Crotone (8,7%), Catanzaro (7,4%) e Vibo Valentia (2,7%). Questa distribuzione rimane costante se si analizza il dato provinciale riferito alla mobilità, mentre quello relativo alla Cig presenta un andamento territoriale parzialmente differente: Cosenza si conferma la provincia con più lavoratori in Cig in deroga (59,2%), seguita da Crotone (20,1%), Vibo Valentia (10,3%), Reggio Calabria (8,9%) e Catanzaro (1,3%). Sono quindi le aree regionali che in passato avevano conosciuto un relativo sviluppo industriale (Cosenza e Crotone) ad essere maggiormente interessate da fenomeni di espulsione dei lavoratori dai processi produttivi. A ulteriore riprova del carattere pervasivo della crisi, basti esaminare la distribuzione merceologica – in base alla classificazione Ateco – delle aziende in cui operano i 2860 lavoratori che hanno fatto richiesta di ammortizzatori sociali in deroga: i settori maggiormente rappresentati sono, nell'ordine, la sanità privata (24,27%), il tessile (18,04%) e il metalmeccanico (10,87%). Le variazioni tra i dati relativi al 2008 e quelli del 2009 sono riportati nella Tabella 5.

Conclusioni La Regione Calabria sta dando piena attuazione alla normativa e agli accordi in materia di ammortizzatori sociali in deroga. I dati aggiornati al 15 settembre 2009, di cui è dato conto, registrano quotidiani incrementi, tale è il ritmo delle nuove richieste di accordi da parte di organizzazioni dei lavoratori e imprese. Si preannunciano punti di crisi in settori finora non interessati (è il caso dei lavoratori del settore della pesca, per le ripercussioni conseguenti ai recenti ritrovamenti delle c.d. «navi dei veleni» al largo della costa tirrenica della Calabria), mentre soggetti sociali operanti in settori che sembravano protetti (ad es. precari della scuola) potrebbero aggiungersi ai lavoratori dell'industria e dei servizi tradizionalmente più esposti alle crisi economiche determinando un'improvvisa impennata delle cifre. Rispetto agli anni precedenti (2007-2008) il ricorso agli ammortizzatori in deroga è sensibilmente aumentato ed ha indotto la Regione Calabria a rivedere i propri moduli organizzativi e a collocare al centro delle proprie politiche – soprattutto di quelle cofinanziate dai fondi strutturali europei – le problematiche riguardanti i lavoratori disoccupati e sospesi dal lavoro a causa dell'attuale crisi economica. I 56,9 milioni di euro del Fse messi a disposizione dalla Regione Calabria per finanziare le politiche attive e passive in favore dei predetti lavoratori sono uno dei segnali di questa attenzione. Non va dimenticato, tuttavia, che si tratta di un contributo rilevante alla soluzione della crisi globale da parte di una regione che peraltro rientra nell'obiettivo Convergenza e quindi è per definizione un'area in ritardo di sviluppo che a sua volta avrebbe necessità di un sistema di aiuti eccezionale per superare i propri gap strutturali.

* Dirigente generale del Dipartimento lavoro, formazione e politiche della famiglia. Autorità di gestione del Fse 2007-2013 della Regione Calabria.

1 Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle Regioni, «Un impegno comune per l'occupazione», Bruxelles, 3.6.2009 COM(2009) 257.

2 Decreto dirigenziale generale n. 13181 del 6 luglio 2009, in corso di pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione Calabria.

3 Convenzione Regione Calabria-INPS del 4 giugno 2009 – Art. 3 (Erogazione delle prestazioni di CIG in deroga):

1. L'autorizzazione della concessione dell'ammortizzatore in deroga è in capo alla Regione/D.R.L.

2. In attuazione del comma 3 dell'articolo 7 ter della legge 33/2009, la Regione trasmette all'Inps, in via telematica, secondo le specifiche di cui all'allegato 1, le informazioni relative alle autorizzazioni concesse, comprensive dell'indicazione dell'utilizzo del fondo regionale a livello di singola impresa.

3. Alla ricezione del provvedimento autorizzatorio, l'Inps procede al pagamento della prestazione, in relazione alla disponibilità dei Fondi, previa acquisizione mensile dalle imprese dei dati retributivi necessari per la liquidazione del trattamento. Le imprese invieranno tali dati all'Inps esclusivamente in via telematica sulla base dell'apposita procedura Inps.

4. Il pagamento della prestazione, a norma del comma 10 dell'art. 19 della legge 2/2009 e succ. modifiche, avverrà solo previa sottoscrizione da parte dei beneficiari della dichiarazione di immediata disponibilità (sulla base di una modulistica definita dall'Inps allegato 2), a partecipare a progetti di riqualificazione o se sono stati posti in cig in deroga per cessazione dell'attività o per procedure concorsuali con cessazione dell'esercizio di impresa, ad accettare un'offerta lavorativa congrua. Le dichiarazioni devono essere sottoscritte dai lavoratori ed inviate dalle

aziende contestualmente all'invio all'Inps delle informazioni necessarie al pagamento della prestazione del primo mese (SR41).

5. In applicazione delle disposizioni di cui al comma 3 dell'articolo 7 ter legge 33/2009, l'Istituto, in attesa dei provvedimenti di autorizzazione regionale, è autorizzato ad anticipare, su domanda delle aziende, i trattamenti di integrazione salariale dandone comunicazione alla Regione.

6. L'Istituto effettuerà l'anticipazione dei trattamenti di Cig in deroga per un periodo massimo di 4 (quattro) mesi, dall'inizio della sospensione o riduzione dell'attività lavorativa imputando, provvisoriamente, l'intero trattamento e i contributi figurativi sul fondo nazionale.

Decorso 4 mesi, senza che sia pervenuto alcun provvedimento autorizzatorio della Regione, o in caso di reiezione, l'Inps, dandone comunicazione alla Regione, procede al recupero nei confronti dell'azienda delle somme anticipate.

4 Regolamento (CE) 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (Gazzetta ufficiale dell'Unione europea n. L371 del 27 dicembre 2006).

5 Convenzione Regione Calabria-Inps del 4 giugno 2009 – Articolo 6 (Forme di collaborazione):

1. La Regione potrà avvalersi di INPS e Italia Lavoro per la verifica dei requisiti delle domande pervenute dalle imprese.